

BORGOMANERO ARONA  
 ASTI ASTI CASALE  
 BORGOMANERO CASALE  
 BORGOMANERO ARONA  
 ASTI BORGOMANERO CASALE  
 BORGOMANERO ARONA  
 ASTI BORGOMANERO CASALE  
 BORGOMANERO ARONA  
 CASALE MONFERRATO  
 MONFERRATO CUNEO  
 CIRIÈ CIRIÈ  
 CIRIÈ CASALE MONFERRATO  
 CUNEO BORGOMANERO MONDOVI  
 NOVARA ARONA  
 CUNEO BORGOMANERO MONDOVI  
 NOVARA CASALE ARONA  
 SANTENA TORINO  
 SAVIGLIANO MONDOVI  
 SANTENA TORINO  
 SAVIGLIANO MONDOVI  
 TORRE PELICE  
 TORINO TORONA

# aria

*Avo Regionale Informazioni Appuntamenti*

AVO Regionale Piemonte ONLUS - Via S. Marino 10 - 10134 Torino - Tel. 011 318 7634 - C.F. 97633300013

Periodico d'informazione AVO Regionale realizzato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci

NOVEMBRE 2012



## EDITORIALE di Leonardo Patuano

L'altra notte ho avuto un incubo. Forse la peperonata, o l'aver tirato a tardi parlando con alcuni amici volontari sul perché la rotazione delle cariche rinvigorisce la nostra associazione... anche se talvolta avviene con difficoltà, com'è successo nel mio sogno. Accade anche altrove, ma questo non dev'essere un alibi. Allora perché mi sono svegliato di soprassalto? Misteri dell'inconscio. Dopo un giro in cucina e un bicchiere d'acqua (torna il 'bicchiere d'acqua'...), ho ripreso il sogno, ma stavolta mi sentivo sollevato, avevo ripreso il servizio per cui è nata l'Avo, stare vicino alla persona. La semplicità del gesto che ci permette di **guardare avanti**. E' proprio nell'attuale situazione critica che il volontariato 'si scopre' risorsa per la società civile, con la sua propria caratteristica: stare nell'ombra e agire, più che apparire. Non solo, in queste occasioni va compiuto quel salto di qualità difficile da realizzare se non siamo preparati e/o formati. So che la parola formazione evoca momenti scolastici o lavorativi, ma ciò non deve spaventarci, anzi le proposte formative trovano consensi fra le

giovani generazioni. Dobbiamo guardare con attenzione le nuove proposte, aprirci al loro entusiasmo, lasciarci contagiare. Spetta a loro proporsi e a noi ascoltarli, il processo sarà lento ma positivo. Solo attraverso un'adeguata preparazione, l'associazione e i volontari possono acquisire piena consapevolezza delle potenzialità utili al bene collettivo. Sono certo che il volontariato potrà superare le attuali difficoltà, perché società civile e istituzioni perseguono entrambe, con strategie diverse, il bene comune. Il volontariato chiede solo di essere ascoltato. Nella ricaduta sul territorio, le persone o l'ambiente, il suo bilancio è positivo. Una ricaduta che idealmente si percepisce ma difficilmente è quan-

### IN QUESTO NUMERO:

- Volontari perchè..... pag. 2*
- Form-Azione..... pag. 3*
- Approfondimenti..... pag. 5*
- Mondo Azzurro..... pag. 6*
- AVOgiovani..... pag. 8*
- A Ruota Libera..... pag. 8*

tificabile, anche se oggi alcune ricerche scelgono il percorso più facile: quantificare e monetizzare l'impegno del volontario. Consapevoli sì, ma senza lasciarsi trascinare su un terreno ignoto, complementari e non sostitutivi, solo così possiamo essere utili. E ciò ci incoraggia a **guardare avanti**.

## CHICCHI DI RISO



FOCUS SU...



# Perché si diventa volontari?

**CHI CERCA,  
TROVA**  
di Silvana Arfè, Avo Ciriè

Faccio parte dell'associazione da pochissimo tempo, ma posso dire che questa esperienza ha cambiato la mia vita, la mia concezione di vita. Per anni mi sono chiesta tante volte che valore ha vivere in un mondo così superficiale, attento solo alla materialità dei desideri. Ho cercato intorno a me persone che la pensassero come me, ma le cercavo inutilmente, forse in luoghi non idonei. Poi nella mia vita è entrata una volontaria Avo. Il suo sorriso era la sua ricchezza e lo donava con calore alle persone sofferenti. E io allora come loro ero "assetata" di quel sorriso, avevo bisogno di quel calore umano per andare avanti. Così ho deciso, sarò volontaria Avo. Ho trovato diverse difficoltà, ma niente impedisce di realizzare un sogno. Ora quando giro per le cor-

sie d'ospedale capisco cos'è il vero valore della vita, nella stessa stanza sono affiancate nei letti persone di origini e ceti diversi; persone che fuori non si sarebbero nemmeno guardate in volto per parlarsi, confidarsi e aiutarsi, unite nella sofferenza, quella è la vera "livella", il dolore è sempre uguale per tutti. Ho capito cosa sono le cose importanti della vita, ho incontrato persone meravigliose che senz'altro non avrei incontrato in altri luoghi, che condividono il mio stesso modo di vedere la vita. Quando sono in ospedale il sorriso che gli ammalati mi rivolgono è la ricchezza che mi porto ogni giorno a casa e che mi riscalda il cuore; e un sorriso, una carezza, a volte un bacio, per me è come darlo a mia figlia, a mio figlio lontani, a mio marito. Ringrazio il volontariato, gli ammalati, gli operatori sanitari (persone veramente eccezionali) che hanno dato un senso alla mia vita. Il dono più grande è dare, non ricevere!

**SENTIRSI UTILI**  
di Giovanna, Avo Arona

La prima volta che sono entrata in Rsa è stato in occasione del Natale di alcuni anni or sono, per portare regali ad alcuni ospiti. Una volta all'interno della struttura, resami conto di quante persone sole ci fossero e di quanto bisogno avessero di un po' d'affetto, mi sono chiesta: "Io cosa potrei fare per loro?". Dopo aver consultato la direzione della Rsa in merito e successivamente aver frequentato il corso base per volontari Avo, ho iniziato ascoltando i racconti delle loro vite. Giorno dopo giorno si è instaurato un rapporto speciale fatto di ascolto, sguardi, tenerezze e amore vicendevoli, poiché contrariamente a ciò che pensavo è stato molto più quello che ho ricevuto rispetto a quel poco che mi è sembrato di dare. Nel tempo trascorso con loro, ho capi-



to che le persone anziane spesso si sentono inutili, indesiderate e non reagiscono. Proprio per questo noi volontari abbiamo il delicato compito di far capire che in realtà ci sono ancora persone che tengono a loro e che vogliono il loro bene standogli semplicemente vicino, a volte parlandogli, ascoltandoli facendogli sentire così il nostro affetto. Oggi faccio anche due, a volte tre turni di servizio alla settimana, mi sento molto utile per tante persone sole e per questo... anche molto felice.

**IL NUTRIMENTO  
DELL'AMORE**  
dall'Avo Ciriè

A te che leggi queste righe, a te che cerchi amore ma non sai dove trovarlo, a te che cerchi la profondità nelle emozioni che durano un attimo e lasciano un vuoto incolmabile, prova a guardare dentro te, a isolare il tuo dolore e trasformalo in amore... Tendi la mano a chi è in difficoltà, dona il tuo tempo a chi ha poco tempo per cercare un nuovo amico, dona un sorriso a coloro cui la malattia ha indurito il cuore e fatto dimenticare come si sorride, dona una parola a chi è

stanco dei lunghi silenzi, dona un gesto d'amore a chi ha la solitudine come unica compagna, porta luce dove regna l'oscurità, dai valore ai piccoli gesti che cambiano il mondo, ascolta chi ha ancora una storia da raccontare, sostieni con il tuo sorriso, con la tua parola, con il tuo sguardo e con la tua mano il tuo prossimo in difficoltà. Poiché è amando che si riceve amore, è condividendo il dolore che lo si rende più leggero, è ascoltando l'altro che ci si arricchisce, è donando a piene mani che ci si nutre di vero Amore. Come ci insegna il poeta libanese Kahlil Gibran:

*"Accumulate tesori  
che non si corrompano  
e che sia impossibile rubare,  
e la cui bellezza si accresca  
quando siano in molti  
gli occhi che la contemplano"*

**La domanda  
per il prossimo numero è:  
"COME AFFRONTI  
LA SOFFERENZA?"  
Aspettiamo i vostri contributi  
sul nuovo tema!**



**Gestire l'ansia**  
di Eugenia Berardo

Uno degli obiettivi che l'Avo Torino si pone è la formazione, offrendo stimoli vari e invitanti per la crescita di ciascuno, come uomo e come volontario. Nell'ambito della formazione a tema è stata invitata la dott.ssa Maristella Fantini, psicologa e psicoterapeuta, che ha trattato un tema molto attuale: "Le vie di scarico dell'ansia". Con il sussidio di diapositive abbiamo appreso che i cambiamenti della vita, la fragilità e la perdita di sicurezze sono tra le possibili cause dell'ansia: il nostro pensiero, carico di incertezze e in stato di allerta, si rivolge così costantemente al futuro. **L'ansia** che ne deriva è come una spugna che succhia energie. L'ansia e la paura sono sorelle: nella paura però i pericoli vengono dall'esterno e sono reali. Nell'ansia invece ci vengono da dentro, maturano all'interno di noi stessi. Ho letto di recente la frase illuminante di uno scrittore francese: «Supponete che i pensieri siano palloni: l'ansioso ci si ferirebbe lo stesso». La dott.ssa Fantini ha sottolineato che l'ansia ha tante gradazioni, è un'emozione che fa parte della nostra vita e il cervello è predisposto per provarla. Si può lasciare l'ansia "libera" di agire e quindi convivere o incanalarla nel pensiero con fobie e idee fisse. L'ansia trova sempre vie di scarico: in

un tipo di tristezza o pianto, in un tipo di rabbia, in un atteggiamento di fuga (più frequente negli adolescenti), in disturbi alimentari. Quando l'ansia "libera" si comprime, si scarica all'improvviso con "attacchi di panico", e quando finisce nel corpo acuisce i disturbi psicosomatici come asma, colite, ipertensione, artrite ecc. Nel linguaggio corrente sono presenti modi di dire legati a tali disturbi: "Mi toglie il fiato; mi si è stretto lo stomaco; mi scoppia il cuore; ho un fegato così; ho le ossa a pezzi; mi si è annebbiata la vista".

**Cosa possono fare i volontari per essere d'aiuto?** Possono offrire alle persone ansiose una compagnia tranquilla e pacata, un ascolto partecipe ma obiettivo; aiutare a ridimensionare le esagerazioni, fornire un indirizzo per risolvere le questioni e, soprattutto, offrire speranza per il futuro. Come ha detto Martin Luther King: "Un giorno la paura bussò alla porta, il coraggio si alzò, aprì la porta e vide che non c'era nessuno".

## Medicina narrativa di Sonia Bertocci

Tra le occasioni formative offerte dall'Avo Torino, il convegno su "Bioetica e medicina narrativa. Nuove prospettive di cura" tenutosi presso il presidio sanitario S. Camillo. La medicina narrativa (termine coniato dalla dott.ssa Rita Charon della Columbia University) nasce dal tentativo di colmare lacune della medicina basata sul-

l'evidenza e di prendere in considerazione per la cura anche gli aspetti personali del malato: «La medicina narrativa fortifica la pratica clinica con la competenza narrativa per riconoscere, assorbire, metabolizzare, interpretare ed essere sensibilizzati dalle storie della malattia: aiuta medici, infermieri, operatori sociali e terapisti a migliorare l'efficacia di cura attraverso lo sviluppo della capacità di attenzione, riflessione, rappresentazione e affiliazione con i pazienti e i colleghi». Il rapporto tra medico e paziente oggi è 'debole': il paziente è visto più come un insieme di dati oggettivi che come un individuo con bisogni e necessità. Il fatto è che il medico vede il male e il paziente sente un dolore: ma il dolore è un vissuto soggettivo del paziente e non coincide con il male 'oggettivo' cercato dal medico. Il dolore pervade la vita modificando la qualità delle relazioni, la forma degli affetti, il ritmo delle attività, la considerazione di sé.



**Raccontare la propria esperienza e le proprie emozioni permette al paziente di trovare senso e sollievo alla sofferenza;** favorisce la relazioni tra paziente, famiglia, personale sanitario e permette migliori alleanze tra medico e malato, favorendo l'aderenza alle terapie. Permette al medico diagnosi spesso più veloci e approfondite. In generale migliora la qualità del servizio e

fornisce alle organizzazioni sanitarie materiale utile per migliorare le strategie di cura e di qualità dell'assistenza a partire dalle criticità suggerite dalle narrazioni. In Italia l'Istituto superiore di sanità ha avviato da tempo un'iniziativa che ha portato a convegni e progetti nazionali relativi all'utilizzo della medicina narrativa. Ad es. la Asl 10 di Firenze usa questa pratica in patologie croniche come cardiologia, oncologia, Alzheimer fin dal 2004; e il Centro nazionale malattie rare utilizza gli strumenti della medicina narrativa riportandone i risultati in un convegno annuale. Nel 2009 è nata la Società italiana di medicina narrativa.

## Pronto soccorso di Rita Cerrato

A conclusione del "Corso di formazione professionale per volontari Avo di Pronto soccorso" di Casale Monferrato, desideriamo ringraziare il primario dott. Vergara, il dott. D'Errico, la caposala sig.ra Gagliardone e il dott. Parovina che ha tenuto una lezione sull'igiene ospedaliera. Un grazie anche alla nostra psicologa dott. Tambornino che, a conclusione del corso, ha valutato la preparazione dei candidati. Ci siamo sentiti incoraggiati e gratificati dall'attenzione che i medici e tutto il personale infermieristico ci hanno prestato, e dalla grande competenza e professionalità dimostrata. Abbiamo apprezzato altresì la loro sensibilità nei confronti dei pazienti. Sono due anni che prestiamo la nostra opera presso l'efficiente reparto di Pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito e speriamo di continuare, sempre più numerosi, questa proficua collaborazione.



## L'AVO E I COMITATI ETICI

Una quindicina di Avo italiane (in Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Puglia, Sardegna) fanno parte di Comitati Etici locali. Di che si tratta? Lo abbiamo domandato a **Maria Teresa Emanuel**, past president dell'Avo Torino di cui è volontaria dal 1985, e membro di uno dei Comitati Etici dell'Asl cittadina.

### *Che cos'è un Comitato Etico?*

Si tratta di un istituto introdotto in Italia il 15/07/1997 dal Ministero della Sanità con il compito di esprimere un parere sulla sperimentazione dei farmaci, per garantire ai pazienti su cui viene eseguita il rispetto dei diritti e la tutela della loro dignità, sicurezza e benessere. Il CE esamina tutti gli aspetti - scientifici, tecnici, giuridici ed etici - della sperimentazione, esprimendo poi parere positivo o negativo. Il Comitato è composto da una commissione interdisciplinare formata dal direttore sanitario dell'ospedale di riferimento, un farmacologo, un farmacista, un biostatistico, due clinici (di area medica e di area chirurgica), un medico generico o pediatra, un esperto in bioetica, un medico legale, un esperto in materie giuridiche. Inoltre devo-

no esserci un infermiere/a e un rappresentante del volontariato.

### *Come sei entrata a far parte del CE?*

Sono entrata nel CE 13 anni fa, mentre ero Responsabile Avo all'ospedale S. Giovanni Bosco. Il direttore sanitario propone i candidati, che poi vengono confermati dal direttore generale dell'Asl e dalla Regione. Per far parte dei Comitati servono particolari requisiti: serietà, riservatezza e un titolo di studio. Essendo laureata in giurisprudenza, io avevo le competenze per seguire la parte sul consenso informato. I protocolli prevedono infatti che le persone sottoposte alla sperimentazione firmino un modulo di consenso informato: il mio compito, insieme a quello dell'avvocato, e di tutti i componenti, è verificare che sia scritto in maniera corretta e comprensibile, che chiarisca gli eventuali effetti collaterali del farmaco somministrato, che tuteli davvero i diritti del paziente.

### *Quanto dura la carica?*

I membri del CE restano in carica 3 anni, rinnovabili, tranne i membri ex officio (come il direttore sanitario o il farmacista) per i quali non ci sono limiti di tempo. Anche nei casi come il mio, di persone con qualifiche specifiche, non sono previste restrizioni temporali.

### *Come funziona il CE?*

Ci riuniamo una volta al mese per discutere i protocolli di ricerca. La documentazione relativa, pre-

sentata da medici o case farmaceutiche, ci viene spedita a casa una decina di giorni prima e comprende documenti tecnici, dati economici, ecc. Prima della riunione è essenziale essere preparati sui temi che verranno discussi. Abbiamo un assoluto obbligo di riservatezza rispetto ai materiali che riceviamo, anche se i pareri espressi dal Comitato sono pubblici. E' difficile che si prenda una decisione definitiva già al primo incontro, in genere richiediamo ulteriori informazioni, approfondimenti o modifiche prima di approvare o meno il protocollo.

### *Ti è capitato di esprimere parere negativo?*

Sì, ricordo in particolare una volta in cui il "consenso informato" non dava la sicurezza della protezione del paziente ed era stato formulato con un linguaggio poco comprensibile.

### *Perché è utile che l'Avo faccia parte di realtà come i Comitati Etici?*

La partecipazione a una realtà di questo tipo è importante per tutelare i diritti dei malati, per accreditarci davanti alle istituzioni pubbliche e per dare visibilità alla nostra associazione, il che permette di attrarre nuovi volontari. A livello personale, il lavoro nel CE è un'esperienza arricchente, mi ha permesso di ampliare i miei orizzonti e di conoscere ambiti che prima ignoravo.

## Cuneo

### Orecchie aperte di Leonardo Patuano

Il IX Convegno Avo Piemonte, che si è svolto a Cuneo il 15 settembre, si è rivelato ciò che ci si aspettava, una grande festa. Al di là del tema forse abusato - l'ascolto - non ha disatteso le aspettative e i relatori hanno reso avvincente la giornata mettendo in evidenza, specialmente oggi, l'importanza dell'ascolto. **Ma fra noi volontari praticiamo l'ascolto?** Non c'è corso base che non preveda una lezione sull'argomento; tutti, non manchiamo occasione per ribadire l'importanza del silenzio, un gesto, uno sguardo; ci impegniamo ad argomentare sul perché o per come. Sarà perché dobbiamo convincerci di una cosa di cui faticiamo a

comprendere appieno l'importanza o perché, più verosimile, dobbiamo auto convincerci. Torniamo a Cuneo. L'accoglienza ai partecipanti è stata cortesemente dolce, a base di croissant, crostata di marmellata di mele, biscotti di meliga (buoni) e nastrini di pasta sfoglia... Be', come inizio non c'è male! Dopo la divisione in gruppi, accompagnati da una guida e volontari di Cuneo, ci siamo avviati nei luoghi dell'ascolto: un quintetto di fiati sotto il porticato del chiostro di S. Francesco, la recita di un brano di teatro dell'assurdo di Ionesco nel cortile del Palazzo Comunale, il duo di arpa e flauto nella Contrada Mondovì. Dopo la sosta davanti alla chiesa di Sant'Ambrogio, siamo stati invitati a entrare per "ascoltare il silenzio che risuona nel cuore", forse la parte più difficile. La mattina è terminata con il saluto del sindaco Federico Borgna, sotto l'antica tettoia nei pressi della chiesa di S. Francesco, proseguendo poi a tavola lo scambio di esperienze tra volontari delle Avo Piemonte. Il pomeriggio al Teatro Toselli. Dopo i saluti e i ringraziamenti del presidente Avo Cuneo, Massimo Silumbra, con una profonda e articolata

relazione il presidente Federavo Claudio Lodoli ha concluso la giornata insieme al cappellano don Carlo Vallati e allo psicologo Aldo Lambert. Infine, il saluto di chiusura del sottoscritto. E' andata! Arrivederci al prossimo convegno regionale.

### Appunti dal Convegno di Elena Pianta

L'ascolto è la prima esperienza dell'uomo: già dal grembo materno ascoltiamo, mentre non vediamo che più tardi.

Ascoltare è difficile: richiede **DISPONIBILITÀ** ad accettare la novità che l'altro può portare.

Ascoltare è la capacità di **INTONARMI** con l'altro, come nella musica.

Tutte le relazioni sono diverse così è difficile avere tante intonazioni diverse per ogni relazione.

Quando l'orecchio si affina diventa un occhio.

Dio ci ha dato una sola bocca e due orecchie, per parlare la metà e ascoltare il doppio.

Il silenzio, in un ignorante, sostituisce la sapienza.



## Novara

### Giornata del volontario di Maria Rita Silva Lubatti

Il 9 giugno, presso l'aula magna dell'ospedale Maggiore di Novara, si è svolta la Giornata del volontario, che quest'anno è stata organizzata in maniera diversa dalla consuetudine, ma non per questo vissuta meno intensamente, anzi, gli argomenti trattati sono stati di assoluto interesse e di somma importanza sotto il profilo dell'arricchimento individuale. La scelta dei relatori è caduta non su figure note della politica socio-sanitaria, ma su nomi forse poco altisonanti ma di rilevante professionalità e peso per la comunità, in relazione al ruolo che svolgono nell'organizzazione dei reparti. L'iniziativa di trascorrere alcune ore insieme, in modo istruttivo e poco dispendioso, è stata proposta dalla nostra presidente, **Adriana Patrioli**, e accolta da tutti. La presenza di numerosi volontari e di alcuni tirocinanti è stato l'indicatore di gradimento della proposta. Il primo oratore è stato **don Michele Valsesia**, che ha sottolineato come la persona malata viva male sia la stagione presente sia quella futura della sua vita e, all'aggravarsi della malattia e al percepi-

re che la morte si avvicina, è preso dalla paura e da tante incertezze. **La paura è una costante nella vita del degente;** ha paura di essere considerato non come persona ma come patologia, di essere di peso alla famiglia, di soffrire, di rimanere isolato e solo in un letto di ospedale, di morire senza il tempo di dire o fare tante cose rimaste in sospeso. In lui c'è anche il pensiero riguardo a un possibile futuro: se potrà essere curato, potrà avere ancora una vita normale? Potrà fare ciò che faceva prima? In questi momenti di sconforto la famiglia, gli amici hanno un ruolo fondamentale di supporto e coesione. Don Valsesia ha ricordato ai volontari che la presenza di un assistente serio e volenteroso al capezzale di questo tipo di malato potrebbe essere lenitiva per lui e la sua famiglia, anche nell'accogliere eventuali confidenze. La figura del **volontario funge da amico, da parente, a volte anche da cappellano...** Un altro tema che ha suscitato grande interesse è stata la simulazione su come trattare un paziente appena operato. Ciò ha permesso ai volontari di correggere e apprendere il modo giusto di agire. Per i nuovi volontari si è trattato di un proficuo completamento del corso da poco ultimato. A conclusione si può sicuramente affermare che ogni oratore ha apportato un notevole contributo, sia

trattando la tematica malattia e malato, sia ricordando i doveri e i diritti dei volontari nei confronti dell'ospedale, sia illustrando come un degente deve essere trattato dopo un intervento chirurgico.



## Asti

### Una festa... benedetta! di Anna

21 giugno alla casa di riposo Città di Asti, si festeggia la 'notte bianca'. Giorni di preparativi, riunioni con le associazioni di volontariato, la struttura e anche gli ospiti che si produrranno in una divertente corrida canora nel corso della quale anche i i volontari Avo concorreranno con la serissima 'El can de Trieste'. Tutto funziona alla perfezione e gli sbandieratori dell'Asta terminano tra gli applausi la loro splendida esibizione. All'ombra dei tigli del giardino le tavole sono imbandite e più di 200 commensali si accomodano per la cena. All'arrivo della prima portata un colpo di tuono fortissimo seguito da violenti raffiche di vento e un diluvio di acqua sconvolgono la festa. Volano rami, gazebo, tavolini, sedie e il panico ci fa tremare le gambe perché molti anziani sono sulle carrozzine, quelli che possono deambulare si bloccano e tutti devono essere portati velocemente al sicuro. Solo dopo ore, fatta la conta degli ospiti e un ultimo giro rassicurante nei reparti, lasciamo la casa di riposo scambiandoci sottovoce la buonanotte, ma stanchezza e amarezza ci accompagnano nel ritorno alle nostre case. Alla sottoscritta ancora una sorpresa, il nubifragio le ha allagato parte dell'abitazione e ha dovuto asciugare acqua fino alle 4 del mattino.



AVO GIOVANI

## I GIOVANI NEL PRESENTE PER GUARDARE AL FUTURO

Si è svolto a Savigliano il 16 giugno il Convegno regionale Avo Giovani, con un duplice scopo: permettere ai giovani piemontesi di confrontarsi sul ruolo nell'associazione, dalla loro prospettiva, e scegliere un delegato per rappresentarli in sede regionale e nazionale. Dopo l'introduzione del padrone di casa Bartolomeo Donalisio, presidente Avo Savigliano, e i saluti del vicesindaco Silvana Folco, i lavori sono stati aperti da Leonardo Patuano, presidente Avo regionale. Al convegno ha partecipato anche Michele Piras, delegato nazionale Avo Giovani. Che la giornata sarebbe stata proficua si è capito subito, quando si è chiesto di esprimere uno spunto da riprendere nei gruppi di lavoro. L'esortazione è stata: **i giovani vogliono essere considerati presente, oltre che futuro.**

Infatti noi diciamo sempre che sono il futuro, ma poi... *Toccati!*

Il tema "Giovani nell'Avo: una risorsa da valorizzare" è stato impegnativo ma stimolante. A forza di parlarne, capiremo che dobbiamo considerarli un investimento, con un ritorno di gran lunga superiore a ciò che immaginiamo. Bisogna solo saperli valorizzare. Con la relazione "Il profilo del volontariato in Europa" Roberto Ceschina, esperto di formazione, gestione gruppi e progettista europeo, ha poi presentato uno spaccato del volontariato in Europa e in Italia. A fine giornata i giovani hanno scelto il proprio delegato regionale, Monica Galfrè dell'Avo di Savigliano: che ringraziamo per la disponibilità, augurandole buon lavoro. (L.P.)



La domanda del prossimo numero è: **"Come affronti la sofferenza?"**  
Aspettiamo di ricevere altri contributi sul tema!

### In Redazione:

Sonia Bertocci  
Stefania Garini  
Leonardo Patuano  
Elena Pianta

Per inviare contributi e info:  
[avoregionaleinforma@yahoo.it](mailto:avoregionaleinforma@yahoo.it)

Scadenza per l'invio materiali del prossimo numero: 15/12/2012



SEI UN GRAFICO?  
TI PIACE SCRIVERE?

Mettiti in contatto con noi e potrai collaborare come volontario nel prossimo numero di ARIA

## ARUOTA LIBERA

### Poesia dal dolore

#### Le rondini

Una stanza bianca,  
le imposte socchiusse.  
Poca luce filtra.

Nel letto, in silenzio,  
una donna lega il lenzuolo  
alle sbarre.  
Seria, attenta, continua il  
lavoro.

"Cosa sta facendo?"  
chiedo in un soffio.  
"Non vedi? Piego i  
tovaglioli! Devo farlo  
o sarò rimproverata".

L'aiuto piano, un  
goccio d'acqua, le parlo  
dolcemente.

D'un tratto, interrompe il  
lavoro, mi guarda e...  
"Hai visto?" - mi dice -  
"Sono arrivate le rondini!"

E io colgo  
come  
anche nel dolore più cupo  
possa esserci  
a volte  
tanta poesia.

*Dall'Avo Tortona è giunta questa poesia della volontaria Maria Teresa Arbasino, ispirata alla sua esperienza in ospedale.*

### Lea: eppur si muove...

Lo scorso 30 maggio una delegazione del Comitato per i Leva (Livelli Essenziali di Assistenza) è stata ricevuta dal presidente della Camera Gianfranco Fini. Per l'Avo era presente Gina Pitascio, vice presidente Federavo e presidente dell'Avo Lazio. L'11 luglio la petizione popolare per i Leva è stata approvata con risoluzione n.8-00191 in Commissione affari sociali della Camera, mentre la raccolta firme a sostegno della petizione proseguirà fino al 31 dicembre.



### Vicino ai terremotati

Qualche giorno dopo il terremoto del 20 maggio che ha scosso l'Emilia-Romagna, da più parti della nostra Regione si è chiesto di dare un segnale di solidarietà tangibile: una raccolta fondi a favore dei nostri connazionali e amici volontari dell'Avo. L'iniziativa è stata appoggiata anche da Federavo,

promuovendo la raccolta su scala nazionale. La risposta dei volontari è stata, come previsto, generosa. Anche se già molti avevano inviato offerte a titolo individuale. Al termine della sottoscrizione l'Avo Piemonte ha versato 2.650 euro: una goccia nel mare, ma è stato un modo per far sentire la nostra vicinanza, la nostra solidarietà. Vicini con il cuore ma non solo.

La stampa di questo opuscolo è un servizio di Idea Solidale per la promozione del volontariato torinese.

